

“Tempi supplementari”. Pane, calcio e fantasia

Pubblicato: Martedì 30 Novembre 2004



È come una grossa valigia, “**Tempi supplementari**” di **Darwin Pastorin**. Di quelle valigie che fanno di antico, con lo spago legato attorno, che si possono portare solo a spalla. Roba da emigranti, come lo erano i suoi genitori. Gente capace di racchiudere in poco meno di un metro cubo un’intera esistenza per ricominciare ogni volta con la stessa speranza. E così quando la apri, dentro ci trovi di tutto: dalla palla fatta di calzini con cui lui (Juve) e il fratello Fabrizio (Toro) si sfidavano in derby infiniti nella casa di Torino, ai versi di **Guido Gozzano**. Una sorpresa continua, come il calcio che piace a lui. Pochi schemi e ripartenze, tanto cuore e fantasia.

“Tempi supplementari” è anche la storia del **sogno di un bambino** che voleva fare il cronista sportivo e ci è riuscito, di incontri straordinari con uomini che parlavano e scrivevano di calcio per raccontare della vita, di supereroi stampigliati sulle figurine Panini. C’è tanto **Sudamerica** e saudade in questo libro. Un amore viscerale che proviene dai sensi, ancor prima che dalla ragione. Ricordi di un giornalista che è anche console onorario del **Palmeiras**, la squadra degli emigranti italiani, che gioca in uno stadio, chiamato **Palestra Italia**. Un «ingorgo di dialetti», un concentrato di nostalgia e illusioni. C’è la prosa fantastica e malinconica di Osvaldo Soriano, c’è il fatalismo sportivo di **Eduardo Galeano** e la poesia di **Vinícius de Morães**. C’è la gratitudine di un giornalista in erba per la durezza paterna di **Vladimiro Caminiti** e l’ammirazione per la sobria eleganza di **Giovanni Arpino**.

Il calcio che ci racconta Darwin Pastorin è l’affresco di una società, con i suoi cambiamenti, le sue tensioni e le fragili illusioni, nascoste dietro il doping e i miliardi facili. Show must go on, ma tra un’acrobazia di Del Piero e un’accelerazione di Ronaldo ci sono le guerre che infiammano la terra e le

ingiustizie quotidiane che si consumano nel Sud del mondo. E allora lo sport deve diventare il testimone della libertà che fu o che dovrebbe essere. Se ne ricordò **Cesar Luis Menotti** in occasione dei Mondiali del 1978 nell'Argentina della dittatura militare. "Tempi supplementari" si legge in una notte, tutto d'un fiato. Memorie e racconti che fanno parte di un unico frammento di vita, impercettibile e infinito come una finta di **Mané Garrincha**, l'anima salva che conosceva il linguaggio dei passeri.

Il libro

Darwin Pastorin

Tempi supplementari – Partite vinte, partite perse

Feltrinelli

Collana: Universale Economica

Pagine: 144

L'autore

Darwin Pastorin è nato nel 1955 a San Paolo del Brasile, figlio di emigranti veronesi, ha lavorato per vent'anni a "Tuttosport", è stato direttore della redazione sportiva di Tele+, è direttore di Stream TV. Editorialista de "Il Manifesto", "Diario della settimana", "Amica". Collabora con "La Stampa", "Liberazione", "l'Unità", "Il Messaggero", "Il Gazzettino di Venezia" e numerosi settimanali e mensili. Tifa per il **Palmeiras**, di cui è console onorario in Italia, e per la Juventus

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it